

Padre GIOVANNI DIDONÈ, saveriano

(Cusinati di Rosà 18 marzo 1830 / Congo - Zaire - 28 novembre 1964)

- 18 marzo 1930 Nasce a Cusinati di Rosà (VI), quarto di undici figli. Nella famiglia Didonè quattro figlie su cinque si faranno suore e tre figli su sei entreranno in un istituto religioso. La famiglia si trasferisce quasi subito a Ca' Onorai di Cittadella (PD).
- 1941 [11 anni] A undici anni Giovanni si consacra alla Madonna. Poco tempo dopo svela ai genitori il proposito di farsi sacerdote missionario. Il papà non ha preclusioni sulla scelta del figlio di farsi prete, purché si faccia secolare. È per questa ragione che Giovanni entra nel seminario di Padova. Giovanni dovrà attendere l'età di 20 anni per ottenere l'assenso, sofferto, del papà sulla sua scelta.
- 12 ottobre 1951 [21 anni] Emette la professione religiosa nella congregazione saveriana in San Pietro in Vincoli, allora sede del Noviziato. Subito dopo, per iniziare gli studi liceali, si trasferisce con i compagni a Desio (MI), nella villa Tittoni, adattata a sede del liceo.
- inizi del 1958 [28 anni] È a Piacenza, nella casa saveriana di santa Chiara: lì i saveriani hanno trasferito, dal 1949, la sede degli studi di teologia che in origine era presso la casa madre di Parma.
- 20 settembre 1958 [28 anni] Presenti i genitori (Angelo e Maria) e i fratelli, riceve il diaconato dalle mani di mons. Battaglierin.
- 9 novembre 1958 [28 anni] È ordinato prete, a Piacenza.
- 3 dicembre 1959 [29 anni] Parte per la diocesi di Uvira (provincia [congolese](#) del Kivu) dove viene assegnato a diverse missioni: Uvira, Baraka, Fizi, Kiliba (luoghi non distanti dal confine con il Burundi e sulla sponda occidentale del lago Tanganika).
- 1960 [30 anni] Indipendenza del Congo Zaire dal Belgio (il Congo era una sua colonia dal 1908).
- 1962 [32 anni] Nella tarda primavera del 1962 p. Giovanni è a Fizi (a 36 km da Baraka, 100 km da Uvira) con un compito preciso: costruire una chiesa per la sua comunità.
- 1963 [33 anni] Già verso il Natale del 1963, tra Uvira e Bukavu si incominciano a vedere gruppi di giovani armati di randelli e coltelli.
- primavera 1964 [33 anni] La piana tra il lago Kivu ed il lago Tanganica è in mano alla gioventù 'Mulelista' (seguaci di Mulele, comunista ed antagonista di Mobutu). Nel frattempo dal Burundi entrano armi per fomentare la rivolta. Questi gruppi, armati di fucile, mortai e mitragliatrici, per vivere si danno al saccheggio. I primi a soffrire per queste scorribande sono i Banyarwanda, cioè i rifugiati dal vicino Rwanda che vivono sulle montagne e che si dedicano soprattutto all'allevamento. Il loro bestiame fa gola ai ribelli. Tutti si rendono conto che da un momento all'altro sarebbe divampata la guerra civile. P. Giovanni è segregato a Fizi con l'abbè Atanasio Joubert, un sacerdote della diocesi di Uvira, costretto ad abbandonare il suo posto a causa dei ribelli.
- 15 maggio 1964 [34 anni] Scoppia lo scontro tra le forze armate residenti nel Kivu ed i ribelli: i pochi soldati cadono sul campo o scappano ed i ribelli occupano tutto, distruggono, bruciano. Alcuni missionari fanno in tempo a rifugiarsi nel vicino Burundi; altri si barricano con il Vescovo Catarsi e le suore nella loro casa di Uvira. I ribelli tengono in ostaggio i missionari e li obbligano a chiedere al governo centrale di non bombardare la città.
- 8 ottobre 1964 [34 anni] Due camion di militari volontari europei scendono ad Uvira da Bukavu. Davanti alla residenza dei missionari crepitano le mitragliatrici e tutte le persone scompaiono. I soldati, dopo aver fatto salire sul camion preti e suore, se ne tornano a Bukavu. La liberazione dei missionari suona come una beffa per i giovani mulelisti che prendono di mira le missioni di Baraka e di Fizi. Se questi ultimi avessero saputo quanto era successo ad Uvira, forse avrebbero potuto, o tentato, di mettersi in salvo. Ignari dell'accaduto, invece, continuano a svolgere il loro lavoro, a parlare di pace e di perdono.
- 28 nov. 1964 [34 anni] P. Giovanni viene ucciso (con l'abbè Atanasio Joubert) nella missione di Fizi da un ribelle, lo stesso che poche ore prima a Baraka ha ucciso altri due saveriani, p. Luigi Carrara e fratel Vittorio Faccin. Non si sa con esattezza dove siano state sepolte le salme di p. Giovanni e dell'abbè Atanasio. Le prime notizie della morte dei quattro missionari (due a Fizi, due a Baraka) giungono ai confratelli di Bujumbura (capitale del Burundi) il 1 dicembre 1964: le portano due profughi scappati da Baraka la notte del 30 novembre. La conferma dell'uccisione dei quattro saveriani giunge ai loro confratelli in Burundi solo il 18 gennaio 1965.
- 5 anni di missione In Africa: Congo (Repubblica Democratica).